



PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA
DELL'ITALIA MERIDIONALE
Sez. San Tommaso d'Aquino

CAMPANIA SACRA

Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno
Studi e Documenti

54 (1/2024) - ISSN 0392-1352

Direzione:

Francesca Galgano

Comitato scientifico:

Isabella Aurora, Gisella Bassanelli Sommariva, Angelo Bianchi, Paola Biavaschi, Jean-Paul Boyer, Elvira Chiosi, Gemma Colesanti, Maria D'Arienzo, Roberto Delle Donne, Maurizio d'Orta, Zina Essid, Francesco Fasolino, Federico Fernández de Buján, Massimiliano Ferrario, Elisabetta Fiocchi Malaspini, Vittoria Fiorelli, Massimo Carlo Giannini, Ilenia Gradante, Johannes Grohe, Gloria Guida, Tuomas Heikkilä, Giancarlo Lacerenza, Mario Lamagna, Antonio Loffredo, Lauretta Maganzani, Simona Negruzzo, Giuseppina M. Oliviero Niglio, Robert Ombres, Bruno Pellegrino, Valentina Russo, Federico Santangelo, Simone Schiavone, Andrea Spiriti, Simona Tarozzi, Elena Tassi, Isabella Valente, Rossana Valenti, Eugenio Zito

Comitato di redazione:

Michele Curto, Roberto Della Rocca, Andrea Di Genua, Luigi Longobardo, Chiara Sanmori

Segreteria Editoriale:

Pierluigi Romanello, Maria Sarah Papillo, Sara Lucrezi, Ettore Simeone, Angelo Davide Cairo, Aldo Livorno

Abbonamenti Italia € 50,00

Europa € 60,00

Altri paesi € 70,00

Sostenitore € 90,00

Conto corrente intestato a:

PFTIM - Sezione S. Tommaso IBAN: IT44 D030 6909 6061 0000 0015 382

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 3804 del 27-10-1988

Quando non su invito, i contributi pubblicati sono sottoposti al processo di doppio referaggio cieco.

PREVENZIONE DEI CONFLITTI E GOVERNANCE DEI FLUSSI MIGRATORI NEL CONTESTO MEDITERRANEO: IL CONTRIBUTO DEGLI ATTORI RELIGIOSI

MARIA D'ARIENZO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

ABSTRACT - Il documento evidenzia il contributo delle confessioni religiose nella prevenzione dei conflitti e nella gestione dei flussi migratori nell'area del Mediterraneo. Le iniziative assunte dai leader religiosi, anche in collaborazione con gli attori statali, sono infatti particolarmente incisive per la costruzione di società coese e inclusive attraverso l'integrazione sociale ed economica della persona migrante nei contesti di destinazione e attraverso la sperimentazione di corridoi umanitari in grado di garantire la tutela dei diritti fondamentali dell'uomo nei processi migratori.

PAROLE CHIAVE - Diplomazia religiosa - religioni e migrazioni - religioni e pace - religioni e Mediterraneo - dialogo interreligioso - corridoi umanitari.

ABSTRACT - The paper highlights the contribution of religious denominations in the prevention of conflicts and in the management of migratory flows in the Mediterranean area. The initiatives taken by religious leaders, also in collaboration with State actors, are in fact particularly incisive for the construction of cohesive and inclusive societies through the social and economic integration of the migrant person in the contexts of destination and through the experimentation of humanitarian corridors able to guarantee the protection of human fundamental rights in the migratory processes.

KEYWORDS - Religious diplomacy - religions and migrations - religions and peace - religions and the Mediterranean - interreligious dialogue - humanitarian corridors.

Premessa

L'area mediterranea costituisce uno degli osservatori privilegiati per verificare l'importanza del contributo degli attori religiosi nella costruzione di società coese e inclusive imperniate, come tali, su un'effettiva tutela dei diritti fondamentali dell'individuo. È nel contesto mediterraneo, difatti, che convergono alcune delle principali sfide di carattere transnazionale che gli ordinamenti giuridici statuali e sovranazionali sono chiamati ad affrontare non senza difficoltà, come dimostrano le criticità poste dalle più recenti politiche di *governance* delle dinamiche migratorie, molto spesso alimentate dalla crisi climatica¹ e dai conflitti bellici². Proprio rispetto alla prevenzione e alla composizione dei conflitti assumono uno specifico rilievo le iniziative intraprese dalle orga-

¹ Evidenzia l'impatto dei cambiamenti climatici sulle dinamiche migratorie FRANCESCO, *Lettera Enciclica Laudato Si' sulla cura della casa comune*, 24 maggio 2015, n. 25: secondo cui i «cambiamenti climatici danno origine a migrazioni di animali e vegetali che non sempre possono adattarsi, e questo a sua volta intacca le risorse produttive dei più poveri, i quali pure si vedono obbligati a migrare con grande incertezza sul futuro della loro vita e dei loro figli. È tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa».

Nel 2023, nell'ambito delle attività della *Global Faith leaders Summit*, ventotto leaders religiosi - compreso il Prof. Mohamed Al-Duweini, rappresentante del Grande Imam di Al-Azhar, il Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, in rappresentanza di Papa Francesco, e Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli - hanno rivolto un appello ai delegati degli Stati partecipanti alla 28^a conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutasi ad Abu Dhabi per adottare misure incisive dirette a ridurre il progressivo riscaldamento del pianeta. Per approfondimenti si rinvia all'indirizzo: <https://www.agensir.it/quotidiano/2023/11/7/cop28-ad-abu-dhabi-28-leader-religiosi-chiedono-ai-delegati-mondiali-unazione-decisiva-per-frenare-il-cambiamento-climatico/>.

² Alla radice di buona parte dei flussi migratori che investono la regione mediterranea vi sono, infatti, le guerre civili che dilanano il continente africano. Sul punto, va sottolineato, che alla base di circa un terzo dei conflitti religiosi vi sono anche motivazioni religiose. Cfr. TOFT M. D., *Getting Religion? The Puzzling Case of Islam and Civil War*, in *International Security* 31.4 (2007) 97-131.

nizzazioni confessionali, in prima linea nel promuovere attività di *advocacy* e di denuncia delle violazioni dei diritti umani³.

Dialogo interreligioso e prevenzione dei conflitti nell'area mediterranea

Il ruolo delle organizzazioni confessionali nella costruzione della pace si realizza innanzitutto attraverso la loro partecipazione alle iniziative volte alla prevenzione e alla mediazione dei conflitti⁴. In tale ambito, l'impegno degli attori religiosi, come è emerso in diverse circostanze⁵, può contribuire alla ricerca di soluzioni idonee a proteggere i diritti umani fondamentali dell'individuo e di alcuni gruppi o minoranze, anche etnico-religiose⁶.

L'esigenza di contribuire concretamente alla 'sfida della pace' nel-

³ In argomento cfr. PAROLIN C. P., *Chiesa e comunità politica. Dinamiche giuridiche delle relazioni internazionali della Santa Sede, in 1929-2019. Novant'anni di rapporti tra Stato e confessioni religiose. Attualità e prospettive. Quaderno monografico 1, Supplemento alla Rivista Diritto e Religioni* (a cura di MARIA D'ARIENZO), vol. 1, 2020, 125-135, specialmente 129-131.

⁴ Come sottolineato di recente da Papa Francesco il contributo delle religioni nella costruzione della pace non può essere relegato all'ambito del privato e «non può e non deve neanche restare ai margini». Cfr. FRANCESCO, *Lettera enciclica 'Fratelli tutti' sulla fraternità e l'amicizia sociale*, cit. 276. La Lettera Enciclica *Fratelli tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale* di Papa Francesco al riguardo sottolinea che i ministri religiosi non possono rinunciare alla dimensione politica dell'esistenza, che implica una costante attenzione al bene comune e la preoccupazione per lo sviluppo umano integrale. Difatti, la Chiesa cattolica «ha un ruolo pubblico che non si esaurisce nelle sue attività di assistenza o di educazione» ma che si adopera per la «promozione dell'uomo e della fraternità universale».

⁵ Per i casi della Repubblica centroafricana, della Sierra Leone e del Mali cfr. D'ARIENZO M., *Tutela dei diritti umani e prevenzione dei conflitti tra crisi del diritto e diplomazia religiosa*, in *Jurnalul Libertății de Conștiință - Journal for freedom of conscience* 11.2 (2023) 37-52, specialmente 46-47.

⁶ Cfr. FRANCESCO, *Lettera enciclica "Fratelli tutti" sulla fraternità e l'amicizia sociale* cit. 175. L'azione incessante di queste organizzazioni, religiose e civili, realizza, come sottolineato dallo stesso Papa Francesco nella Lettera Enciclica *Fratelli tutti* al n. 175, un'espressione concreta del principio di sussidiarietà, che garantisce la partecipazione e l'azione delle comunità e organizzazioni di livello minore, le quali integrano in modo complementare l'azione dello Stato.

l'area mediterranea ha determinato, negli ultimi decenni, l'intensificazione di quelle esperienze di dialogo interreligioso che rappresentano, invero, un patrimonio identitario della civiltà mediterranea⁷, imperniata su un costante processo di dialogo e interazione tra culture⁸ in grado di condurre «all'unità di un sistema coerente, dove tutto si mischia e si ricomponе in una unità originale»⁹.

La vocazione del Mar Mediterraneo come 'lago del dialogo', e in particolare del dialogo tra le confessioni religiose¹⁰, ha trovato una recente espressione nella intensificazione delle relazioni tra Chiesa cattolica e Islam, suggellate dalla sottoscrizione congiunta da parte di Papa Francesco e del Gran Imam di Al-Azhar Al Tajjeb del *Documento sulla Fratellanza Umana e per la pace mondiale e la convivenza comune*¹¹, siglato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019. La rilevanza che ha assunto il Documento sul piano internazionale è stata confermata dalla circostanza che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione del 15 febbraio

⁷ Nella regione mediterranea, infatti, le confessioni religiose monoteiste hanno continuato a convivere pacificamente anche in epoca successiva alla cacciata degli ebrei e musulmani del 1492, protraendosi fino al XIX secolo. In argomento cfr. D'ARIENZO M., *Diritto e religione nel Mediterraneo*, in *Umanesimo e povertà educativa nei Paesi del Mediterraneo* (a cura di G. G. CURCIO, V. D. SERRITELLA), Roma 2023, 159-169, specialmente 161; D'ARIENZO M., *La libertà di coscienza nel pensiero di Sebastien Castellion*, Torino 2008.

⁸ Sottolinea questa specificità SALE G., *La coabitazione nel Mediterraneo tra cristiani, musulmani ed ebrei*, in *La Civiltà cattolica* 1 (2002) 555-568.

⁹ Così BRAUDEL F., *Civiltà e imperi del Mediterraneo all'epoca di Filippo II*, Torino 1953, 34.

¹⁰ Il tema del dialogo tra le due sponde del Mediterraneo ha rappresentato un elemento centrale nella riflessione e nell'impegno politico di Giorgio La Pira. Cfr. GIOVANNONI M. P. (a cura di), *Il grande lago di Tiberiade: lettere di Giorgio La Pira per la pace nel Mediterraneo: 1954-1977*, Firenze 2016.

¹¹ Il documento è consultabile all'indirizzo: https://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html. Dalla sottoscrizione del *Documento sulla Fratellanza Umana e per la pace mondiale e la convivenza comune* del febbraio 2019 ha tratto diretta ispirazione la successiva Lettera Enciclica "Fratelli tutti" sulla fraternità e l'amicizia sociale. Cfr. FRANCESCO, *Lettera Enciclica Fratelli tutti del Santo Padre Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale*, 3 ottobre 2020, consultabile all'indirizzo: www.vatican.va.

2020¹², ha proclamato il 4 febbraio come *Giornata Internazionale della Fratellanza Umana*.

Il Documento costituisce un'importante conferma del ruolo della diplomazia religiosa nella costruzione di società pacifiche e nella prevenzione dei conflitti, oltre che della capacità dei leaders religiosi¹³, sulla base della loro autorità morale, di promuovere la diffusione, nell'ambito delle politiche internazionali, della cultura della tolleranza, della convivenza e della pace e per porre fine alle guerre e ai conflitti.

In tal senso assume ulteriore significato la storica presenza di Papa Francesco al G7 tenutosi nel mese di giugno del 2024. Il Pontefice è infatti intervenuto nella sessione dedicata all'Intelligenza Artificiale per evidenziare l'ineludibilità dell'elaborazione di principi etici in grado di impedire l'impiego delle tecniche di intelligenza artificiale in campo militare, invero sempre più massivo come dimostrano i recenti conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese¹⁴. D'altro canto, già il 14 dicembre 2023, Papa Francesco con il suo Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace sul tema 'Intelligenza artificiale e pace' aveva ammonito sul rischio che l'intelligenza artificiale possa divenire un

¹² Il testo della Risoluzione è consultabile all'indirizzo: <https://documents.un.org/doc/undoc/ltid/n20/366/10/pdf/n2036610.pdf?token=OIWMAwDECOqGg6ru4A&fe=true>.

¹³ Sulla diplomazia religiosa quale forma di «pressione morale per una globalizzazione responsabile» cfr. VENTURA M., *La diplomazia religiosa. Una nuova prospettiva, in 1929-2019. Novant'anni di rapporti tra Stato e confessioni religiose. Attualità e prospettive, Supplemento alla Rivista Diritto e Religioni. Anno XV* (a cura di M. D'ARIENZO), vol. 1, 2020, Cosenza 2020, 39.

¹⁴ Sul contributo delle confessioni religiose al dibattito sull'algor-etica si rinvia a D'ARIENZO M., *Zuckerberg e i nuovi rapporti tra diritto e religioni. A proposito di libertà di coscienza nell'era digitale*, in *Diritto e Religioni*, 1 (2019) 384-396; D'ARIENZO M., *Diritto e Religioni nell'era digitale. Zuckerberg ci salverà? I nuovi paradigmi ermeneutici della libertà di coscienza tra verità, errore e falsità delle informazioni*, in *I-lex. Scienze giuridiche, scienze cognitive e Intelligenza Artificiale. Rivista quadrimestrale on-line (www.i-lex.it)* 12. 1-3 (2019) 245-258; ANNICCHINO P., *Tra algor-etica e regolazione. Brevi note sul contributo dei gruppi religiosi al dibattito sull'intelligenza artificiale nel contesto europeo*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica* 2 (2020) 341-351; BALSAMO F., *Apps religiose e intelligenza artificiale generativa: problematiche giuridiche*, in *Diritto e Religioni* 2 (2023) 116-133.

formidabile strumento al servizio della guerra e aveva sottolineato l'urgenza di individuare, a livello normativo, linee guida etiche per la produzione di forme di intelligenza artificiale che non possono prescindere dal significato dell'esistenza umana, dalla tutela dei diritti umani fondamentali e dal perseguimento della giustizia¹⁵.

Il *Documento sulla Fratellanza Umana e per la pace mondiale e la convivenza comune*, inoltre, illustra chiaramente come le religioni possano contribuire concretamente alla prevenzione dei conflitti, innanzitutto rinnegando ogni strumentalizzazione delle religioni come possibile fattore di estremismo o violenza e favorendo una reciproca collaborazione tra i leaders religiosi in numerosi ambiti. La cooperazione tra attori religiosi può difatti rivelarsi particolarmente proficua in tema di riconoscimento dei diritti delle donne e dei minori¹⁶ o per la protezione dei luoghi di culto. Ogni tentativo di violare i luoghi di culto è infatti espressamente considerato dai due leaders una deviazione dagli insegnamenti religiosi e una chiara violazione del diritto internazionale.

Proprio rispetto alla protezione degli edifici di culto e alla pacifica coesistenza delle diverse comunità religiose nei Paesi di tradizione islamica si sono registrati significativi progressi, sin a partire dalla Dichiarazione di Marrakech del 2016 e dalla successiva *Charter of the New Alliance of Virtue*, siglata ad Abu Dhabi nel dicembre 2019 tra circa duecento leaders delle religioni abramitiche su impulso del *Forum for Promoting Peace in Muslim societies*¹⁷.

¹⁵ Sul punto vedasi BALSAMO F., *Il contributo delle confessioni religiose al dibattito sull'algor-etica. Il Messaggio di Papa Francesco per la LVII Giornata Mondiale della Pace sul tema "Intelligenza artificiale e pace"*, in *Rivista Diritto e Religioni, Supplemento telematico www.rivistadirittoereligioni.com*, Sezione News in <https://www.rivistadirittoereligioni.com/wp-content/uploads/2023/12/NEWS-BALSAMO-Intelligenza-artificiale-Papa-Francesco-ITA.pdf>.

¹⁶ Sul punto vedasi FRENI F., *Transizione ecologica integrale e discriminazioni religiose delle donne migranti nel Mediterraneo*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale* 20 (2022) 7 - 40.

¹⁷ Sul tema vedasi FUCILLO A. (a cura di), *Through the barricades. The Charter of New Alliance of Virtue*, Napoli 2020.

Oltre alla costruzione ad Abu Dhabi della *Casa della Famiglia di Abramo*, inaugurata nel febbraio 2022 per promuovere la convivenza e combattere gli estremismi¹⁸, un ulteriore punto di arrivo di questo percorso diretto a promuovere la pacifica convivenza dei diversi gruppi religiosi nei Paesi a maggioranza islamica è rappresentato dalla recente apertura del primo tempio induista all'interno degli Emirati Arabi Uniti, il più grande di tutto il Medio Oriente e il primo interamente realizzato secondo i canoni della tradizione indù. La sua edificazione, resasi necessaria per garantire l'esercizio del diritto di libertà religiosa e di culto agli oltre tre milioni di lavoratori indiani impiegati nell'economia emiratina¹⁹, costituisce la riprova di come il dialogo interreligioso, lungi dall'investire soltanto i leaders delle tre principali confessioni monoteiste, coinvolga ormai tutte le fedi religiose, comprese quelle politeiste.

La collaborazione tra autorità civili e autorità religiose nella gestione delle dinamiche migratorie

La cooperazione tra le diverse organizzazioni confessionali nell'area mediterranea si snoda anche su nuovi binari, su tutti quelli legati ai cambiamenti climatici e alla crisi ambientale, che è ritenuta, non a caso, una delle principali cause dei futuri conflitti tra i popoli e gli Stati per l'accaparramento delle risorse naturali²⁰, comprese le risorse minerarie necessarie per sostenere le nuove tecnologie e le risorse idriche²¹. Tut-

¹⁸ La Casa della Famiglia di Abramo consiste in una moschea, una sinagoga e una chiesa unite da uno spazio comune per sottolineare l'unità nella differenza. Cfr. CORTINO V., *Abu Dhabi. Cinque anni fa il Documento sulla fratellanza, seme di pace*, in *Avvenire*, 4 febbraio 2024.

¹⁹ La notizia è consultabile al seguente indirizzo: <https://www.agi.it/estero/news/2024-02-14/modi-inaugura-tempio-indu-abu-dhabi-25299799/>.

²⁰ La lotta ai cambiamenti climatici costituisce uno dei temi centrali del Magistero di Papa Francesco. Nell'Enciclica *Laudato Si'* si evidenzia l'importanza del dialogo tra le confessioni religiose, unite dalla «stessa preoccupazione» di favorire l'implementazione di azioni dirette al contenimento degli sprechi e alla riduzione dei fattori di inquinamento e della diplomazia religiosa. Cfr. FRANCESCO, *Lettera Enciclica Laudato Si' sulla cura della casa comune n. 6 del 24 maggio 2015* in *Acta Apostolicae Sedis* 9 (2015) 847-945.

tavia, il principale elemento che ha favorito l'intensificazione del dialogo tra le diverse confessioni religiose è rappresentato dalle dinamiche migratorie, rispetto alle quali l'intervento degli attori confessionali diviene sempre più decisivo per garantire una gestione dei flussi rispettosa dei valori fondamentali di dignità della persona umana, come sottolineato dalla *Dichiarazione congiunta della Commissione delle Chiese per i Migranti in Europa (CCME)*, il *Consiglio Ecumenico delle Chiese*, l'*Act Alliance* e le *Churches Witnessing with Migrants* in occasione della Dichiarazione di New York del 21 settembre 2016 sulla gestione dei migranti e rifugiati²². Ancora più di recente è intervenuto, a seguito del drammatico naufragio di Cutro, l'Appello congiunto islamo-cristiano '*Affrontiamo insieme la realtà dei migranti*' del 3 marzo 2023, con cui è stata ribadita l'importanza di un intervento delle confessioni religiose, sulla base dei valori custoditi dalle loro rispettive tradizioni, sia a livello umanitario che nell'azione di sensibilizzazione verso l'adozione di politiche di accoglienza e integrazione²³.

²¹ In argomento cfr. D'ARIENZO M., *Soiluppo sostenibile e protezione delle risorse acquatiche nella Lettera Enciclica Laudato Si'*, in *Water resource and enviromental sustainability: the contribution of religious laws* (a cura di D. TARANTINO, M. SPORTORNO), Varazze 2023, 21-32. Sottolinea il ruolo delle religioni nella prevenzione dei possibili conflitti che possono derivare dallo sfruttamento delle cc.dd. 'acque di frontiera' BALSAMO F., *Economia sostenibile e riduzione del water footprint: il contributo dei diritti religiosi*, in *Water resource and enviromental sustainability: the contribution of religious laws* (a cura di D. TARANTINO, M. SPORTORNO), 209-226, specialmente 216.

²² In argomento va anche segnalato l'Appello congiunto di *Caritas Internationalis* e il Servizio dei Gesuiti per i rifugiati (JRS) all'ONU, in relazione alla Dichiarazione di New York del 21 settembre 2016 sulla gestione dei migranti e rifugiati, con cui si è sottolineata l'importanza di affrontare «le cause prime della migrazione forzata e dello sfollamento» per garantire ad ogni persona «il diritto di vivere dignitosamente e di non dover migrare». L'Appello congiunto è consultabile al seguente all'indirizzo: <http://www.caritas.org/wp-content/uploads/2016/09/Caritas-JRS-Summit19-September-Statement-IT.pdf>.

²³ Cfr. FONDAZIONE OASIS, *Appello islamo-cristiano: "Affrontiamo insieme la realtà dei migranti"*, 3 marzo 2023, in <https://www.focsiv.it/wp-content/uploads/2023/03/appello-islamo-cristiano-sui-migranti.pdf>. Nell'appello si sottolinea che: «Non è compito immediato delle

Come noto, il Mar Mediterraneo costituisce, ora come in passato, uno dei principali crocevia dei flussi migratori e rappresenta un campo di indagine particolarmente utile per evidenziare l'inadeguatezza delle attuali politiche di gestione del fenomeno. Nonostante i ripetuti moniti di Papa Francesco, volti a denunciare come il Mediterraneo, a seguito dei ripetuti naufragi in cui hanno perso la vita migliaia di migranti, sia diventato «il più grande cimitero d'Europa»²⁴, le misure adottate dalle autorità statuali ed europee risultano, infatti, tuttora frammentarie e inadeguate ad opporre un efficace contrasto ai fenomeni di sfruttamento della immigrazione clandestina, alimentati dalla condizione di oggettiva vulnerabilità della persona migrante.

Rispetto all'obiettivo di addivenire alla pianificazione di politiche migratorie compatibili con la tutela e la salvaguardia dei diritti fondamentali dell'individuo è risultata di particolare rilievo la collaborazione sinergica tra attori civili e confessioni religiose ai fini della predisposizione di corridori umanitari in grado di porsi «come un modello esportabile anche in altri Paesi per garantire l'ingresso regolare in maniera sicura e controllata dei profughi provenienti dalle aree di crisi»²⁵.

Nel contesto italiano ha assunto particolare rilievo il progetto-pilota *Mediterranean Hope* della *Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia*, realizzato in collaborazione con la *Comunità di Sant'Egidio* e la *Tavola delle*

autorità religiose e dei fedeli cristiani e musulmani suggerire soluzioni tecniche alle sfide che l'emigrazione comporta. Essi possono però intervenire sia a livello umanitario sia a quello culturale, contribuendo al dibattito su questo tema alla luce dei valori custoditi dalle loro tradizioni».

²⁴ Da ultimo, il 22 settembre 2023 a Marsiglia, Papa Francesco ha definito il Mar Mediterraneo come un cimitero che calpesta la dignità umana. Sul tema vedasi quanto già evidenziato da IVEKOVIC R., *Ragione con-divisa, fra passione e ragione*, in *La frontiera mediterranea. Tradizioni culturali e sviluppo locale* (a cura di F. CIARAMELLI, P. BARCELLONA), Milano 2006, specialmente 65, in cui «il Mediterraneo, infatti, è diventato oggi il luogo di una guerra non dichiarata, la tomba silenziosa e sconosciuta di tanti disperati, un ostacolo insuperabile per molti profughi di miserie politiche, economiche e guerriere...».

²⁵ Cfr. D'ARIENZO M., *Appartenenza religiosa e reti sociali dei migranti*, in *Diritto e Religioni* 2 (2016) 270-289, specialmente 281.

Chiese valdesi e metodiste sulla base di un Protocollo d'intesa con il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e il Ministero dell'Interno italiano²⁶. In tal modo è stato possibile accogliere nel territorio italiano migranti vulnerabili – principalmente donne sole con bambini, persone con disabilità, minori non accompagnati, anziani, vittime di persecuzioni e violenze - provenienti soprattutto dalla Siria, dal Libano e dal Marocco in possesso di visto umanitario.

Una esperienza analoga è stata replicata il 12 gennaio 2017 con la stipula di un Protocollo tra il Ministero degli Esteri e della cooperazione internazionale - Direzione generale per gli Italiani all'Estero e le politiche migratorie, il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione -, la Conferenza episcopale italiana e la Comunità di Sant'Egidio²⁷. Mediante il Protocollo è stato attivato un nuovo corridoio umanitario con l'Etiopia che ha permesso di accogliere oltre cinquecento profughi eritrei, somali e sud sudanesi in fuga dalle aree in guerra²⁸.

Con l'avvio dei primi corridoi umanitari la sola Chiesa cattolica, grazie alla partecipazione di sessantadue Diocesi, è riuscita ad accogliere oltre mille migranti, di cui quattrocento minori, provenienti prevalentemente da Eritrea, Somalia, Repubblica Centrafricana, Sud Sudan, Sudan, Siria, Iraq, Afghanistan, Yemen²⁹. Il *Protocollo Libano*, successi-

²⁶ Il *Protocollo d'intesa* è stato sottoscritto il 15 dicembre 2015. La sintesi del documento è consultabile all'indirizzo http://www.fedevangelica.it/index.php?option=com_content&view=article&id=282&Itemid=355.

²⁷ Il progetto è finanziato con i fondi provenienti dall'otto per mille della Chiesa cattolica, senza oneri a carico dello Stato. La Comunità di Sant'Egidio e la Conferenza Episcopale Italiana, attraverso la Caritas Italiana e la Fondazione Migrantes si impegnano a curare il trasferimento in Italia dei beneficiari di visto umanitario e altresì il loro processo di integrazione e inclusione sociale. Il *Protocollo* è consultabile al sito: www.chiesacattolica.it.

²⁸ Cfr. D'ARIENZO M., *Appartenenza religiosa* cit. 280 ss.

²⁹ Secondo il rapporto della Caritas italiana del 17 marzo 2023 risultano accolti 1146 migranti. Per approfondimenti si rinvia al sito: <https://www.caritas.it/corridoi-umanitari-limpegno-della-chiesa-in-italia/>.

vamente rinnovato per altre mille persone nel 2017 e ulteriori mille nel 2021, nel 2019 è risultato vincitore regionale per l'Europa dell'edizione 2019 del *Premio Nansen per i Rifugiati dell'UNHCR*³⁰. Nel mese di novembre del 2021, a seguito della presa del potere dei talebani in Afghanistan, è stato altresì firmato il *Protocollo Afghanistan* - con il coinvolgimento di Ministeri e FCEI, Tavola Valdese, Comunità di Sant'Egidio, Arci, CEI, Caritas -, grazie al quale sono stati accolti in Italia, con voli umanitari organizzati in collaborazione la ONG Open Arms e con OIM, oltre 1200 profughi afgani provenienti dai corridori umanitari aperti in Pakistan³¹.

Il coinvolgimento delle confessioni religiose, oltre che nella pianificazione dei flussi migratori, si è dimostrato decisivo anche nelle fasi più acute dell'emergenza migratoria, di fronte allo stallo generato dal rifiuto di alcuni Stati mediterranei di accogliere i migranti soccorsi in mare dalle ONG. Si pensi, al riguardo, all'intervento della Conferenza Episcopale Italiana, attraverso cui è stato possibile offrire accoglienza, senza oneri per lo Stato italiano, ai migranti salvati in mare dalla nave della Marina Militare 'U. Diciotti' e della Ong olandese Sea Watch³², a riprova di come il tema migratorio costituisca uno dei principali settori in cui trova attuazione il principio di 'reciproca collaborazione' tra Stato e Chiesa cattolica³³, oltre che tra lo Stato e tutte le confessioni religiose.

In definitiva, l'organizzazione di queste esperienze di accoglienza e di pianificazione dei flussi migratori, oltre che per le sue significative

³⁰ Per approfondimenti si rinvia all'indirizzo: <https://www.mediterraneanhope.com/corridoi-umanitari/>.

³¹ Il Protocollo è consultabile all'indirizzo: https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-11/protocollo_corridoi.pdf.

³² In argomento cfr. D'ARIENZO M., *Nuove problematiche circa i rapporti tra potere pubblico e strutture di natura confessionale nell'azione di accoglienza dei migranti*, in *Democrazia e diritti sociali* 1 (2019) 41-51.

³³ Il principio di reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese è previsto dall'art. 1 degli Accordi di Villa Madama del 18 febbraio 1984 di modificazione del Concordato Lateranense del 1929.

ricadute sociali, ha rappresentato un importante ambito di sviluppo dell'ecumenismo³⁴ e di dialogo interreligioso.

Il contributo delle confessioni religiose all'integrazione socio-economica dei migranti

Il carattere multiculturale e multireligioso delle società contemporanee richiede il necessario coinvolgimento delle organizzazioni confessionali nella costruzione di società inclusive in grado di porre rimedio ai fenomeni di emarginazione e di discriminazione su base religiosa che sempre più spesso caratterizzano specialmente i contesti metropolitani, che costituiscono le aree in cui diviene più massiccia la presenza di migranti. In tal senso gli attori religiosi possono offrire un importante contributo alla costruzione di sistemi giuridici idonei ad accogliere le istanze religiosamente orientate in un contesto di tutela del pluralismo religioso e di costante dialogo tra le differenti componenti dell'attuale quadro sociale³⁵.

Tra i vari ambiti in cui diviene più incisivo l'apporto delle organizzazioni confessionali all'evoluzione in chiave interculturale degli ordinamenti giuridici statuali spicca quello relativo alla integrazione sociale ed economico-finanziaria dei migranti all'interno delle società di destinazione³⁶.

Che il fattore religioso costituisca un importante veicolo di integrazione sociale trova conferma nel *Testo Unico delle disposizioni concernenti*

³⁴ Sul punto cfr. D'ARIENZO M, *Appartenenza religiosa* cit. 283, secondo cui: «Nell'ambito delle iniziative ecumeniche delle Chiese cristiane a sostegno dei profughi, dei migranti e dello sviluppo sostenibile si segnala l'accordo di collaborazione siglato a Malmö dalla *Caritas Internationalis* e dalla *World Service* della Federazione Luterana mondiale il 31 ottobre 2016 con il quale i due organismi cristiani si impegnano a lavorare in collaborazione e a coordinarsi per un'azione congiunta di promozione della giustizia sociale e nell'interlocuzione con gli organismi internazionali».

³⁵ Cfr. D'ARIENZO M, *Pluralismo religioso e dialogo interculturale. L'inclusione giuridica delle diversità*, Cosenza 2018.

³⁶ Con riguardo alle iniziative adottate dalle comunità religiose per favorire l'inclusione finanziaria ed economica dei migranti cfr. D'ARIENZO M, *Appartenenza religiosa* cit. 270 ss.

la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (D. Lgs. n. 286 del 1998), il cui art. 42 stabilisce che lo «Stato, le regioni, le province e i comuni, nell'ambito delle proprie competenze, anche in collaborazione con le associazioni di stranieri... favoriscono... la conoscenza e la valorizzazione delle espressioni culturali, ricreative, sociali, economiche e religiose degli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia». Sono numerose le associazioni religiose impegnate, attraverso la valorizzazione delle «espressioni religiose» degli stranieri, nell'integrazione sociale dei migranti e in una meritoria attività di prevenzione e contrasto delle discriminazioni su base religiosa³⁷.

Ancora più significativo è il coinvolgimento degli attori religiosi nelle iniziative dirette a promuovere l'inclusione economica e finanziaria dei migranti, attività che sono in grado di generare ricadute benefiche sullo stesso tessuto economico delle società di destinazione. Non può essere ridimensionata, infatti, l'incidenza delle comunità di migranti sulla rivitalizzazione di aree economiche depresse anche attraverso l'immissione di una nuova gamma di beni e di servizi in grado di garantire il rispetto delle prescrizioni religiose in determinati settori, come quello alimentare, farmaceutico, finanziario o dell'abbigliamento³⁸. In molte circostanze è lo stesso migrante ad assumere l'iniziativa imprenditoriale per soddisfare la domanda di prodotti e servizi conformi al proprio credo religioso³⁹. Tali iniziative economiche, peraltro, sono molto spesso sostenute dalle stesse comunità religiose, anche

³⁷ Sul punto cfr. BALSAMO F., *Integrazione sociale e lotta alla discriminazione: il contributo dell'associazionismo religioso*, in *Diritto e Religioni* 2 (2015) 119-134.

³⁸ Con specifico riguardo al settore alimentare si rinvia ad FUCCILLO A., *Il cibo degli dei. Diritto, religioni e mercati*, Torino 2016.

³⁹ Sul punto vedasi D'ARIENZO M., *L'economia islamica nella globalizzazione dei mercati*, in *Diritto e Religioni* 2 (2017) 517-538, specialmente 518: «L'iniziativa economica dei migranti in numerosi casi nasce dalla necessità di offrire ai membri della propria comunità la possibilità di vivere nel territorio di accoglienza nel rispetto dei precetti religiosi che condizionano numerosi ambiti della vita del singolo credente, quali, ad esempio, soprattutto per gli immigrati di religione islamica, l'alimentazione, l'abbigliamento, la cura del corpo, l'uso dei risparmi».

in rete tra loro, attraverso il ricorso a forme di finanziamento alternative a quelle tradizionali, come nel caso del microcredito⁴⁰.

Nondimeno, la crescente domanda locale di nuovi prodotti e servizi, spesso legati a esigenze religiose e culturali, non solo contribuisce alla maggiore dinamicità del mercato interno, ma ha anche un impatto significativo sui flussi commerciali internazionali. La presenza di comunità di immigrati e i loro legami con reti transnazionali favoriscono infatti sia l'importazione di prodotti specifici non reperibili localmente, sia l'esportazione verso i Paesi di origine, permettendo inoltre l'accesso a nuovi segmenti di mercato anche per assets strategici delle produzioni nazionali⁴¹, come nel caso del *Made in Italy* nel settore dell'alimentazione *halal* e *kosher*.

Riflessioni conclusive

Le sempre maggiori interconnessioni che caratterizzano i sistemi economici e sociali nell'era della globalizzazione molto spesso rinvergono nel fattore religioso una delle principali matrici. Ed è proprio la rilevanza che assume l'appartenenza confessionale come elemento identitario nelle contemporanee società multiculturali ad imporre la ricerca di soluzioni normative in grado di temperare l'eguaglianza 'nei' diritti con la tutela della diversità, al fine di addivenire a ordinamenti giuridici in grado di realizzare una effettiva e concreta garanzia del pluralismo religioso⁴².

Rispetto a queste sfide spetta all'operatore giuridico individuare, di volta in volta, il più appropriato punto di bilanciamento tra il rispetto delle istanze identitarie e la tenuta dell'unità dell'ordinamento giuridico, esposto al rischio di possibili frammentazioni.

⁴⁰ Cfr. *Idem* 286-287.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² Cfr. D'ARIENZO M., *Pluralismo religioso e dialogo interculturale*. Cit. *passim*.



Campania Sacra 54 (1/2024) - ISSN 0392-1352